



▼ **Viole del pensiero**
Si intitola così la natura morta (1932) del pittore ferrarese Filippo de Pisis (1896-1856)

▼ **L'ambiente**
Qui sotto: La stanza che riproduce l'atelier di Giulio Paolini al Museo Novecento

▼ **L'installazione**
Al centro: l'omaggio di Luca Vitone a Filippo de Pisis in una delle sale del museo



COLLEZIONE ORSOLA DONDI VALENTI DELLA MUSEUMS, FOTOGRAFIA MISTI (COPRIRIPRODURRE) 20 MAR 2022

© G. L. MARI G. C. / MUSEO NOVECENTO FIRENZE

FIRENZE

Un museo per tre

Giulio Paolini, Filippo de Pisis e Luca Vitone in una mostra che mette insieme artisti in dialogo anche se di generazioni diverse

di Fiorella Minervino

Giulio Paolini è di casa al museo, il palcoscenico giusto per misurarsi con il pubblico, lo spazio e altri maestri; quale miglior scenario, allora, del Museo Novecento a Firenze, l'ex convento delle Leopoldine davanti a piazza Santa Maria Novella e la Basilica dove sorse il Rinascimento, con la prospettiva e le predilette geometrie?

L'artista, dagli anni Sessanta protagonista dell'Arte povera e concettuale, sfugge a classificazioni, seminando nelle opere con talento, sguardo metafisico e ironia interrogativi filosofici e artistici; a queste sale rinascimentali aggiunge un tocco drammatico, certa malinconia e fin commozione che rinnovano le riflessioni sul fluire del tempo verso la fine, arte e strumenti, visione e illusione.

Sono ben 17 i lavori che Paolini ha ideato per questa mostra, progettata dal direttore Sergio Risaliti, che propone (fino al 7 settembre) tre personali di tre artisti di generazioni diverse, voci in dialogo a confronto lungo un secolo fino a oggi, nel gioco di riflessi, echi, coincidenze tra Filippo de Pisis, esplorato come proto Concettuale, Giulio Paolini, centro e riferimento per Luca Vitone che gli dedica un d'après commosso, come tributa al "marchesino pittore". Tre artisti lontani ma prossimi per temi, concetti, passioni artistiche e letterarie. E nel diffondere enigmi, allegorie, elementi, insomma affrontare i misteri della creazione.

Paolini, filosofo e letterato, si serve di collage, oggetti, sculture, calchi in gesso, ambienti che ha allestito al piano terra nell'edificio dove lavorarono il Ghiberti e Luca della Robbia, il parte dal quesito che offre il titolo alla personale, curata anche da Bettina Della Casa: «Quando è il presente?». Se lo chiedeva Rilke nel 1922 in una lettera a Lou Andreas Salomé. Se lo domanda il candido eroe classico, calco in gesso d'una scultura di Policletto, monco e

acefalo, sopra il piedistallo, davanti una cornice vuota, a terra la sfera armillare con fogli di carta nera, forse attonito da tanta meraviglia di fronte a lui (gli hanno aperto appositamente una grande vetrata dinanzi) e dalla continuità dell'arte nei secoli; titolo *Interno metafisico 2022*.

Riprende il quesito sul presente l'installazione progettata per ricreare il suo studio a Torino: poltrona damascata, fogli da disegno, matita e occhiali di dell'amato Chardin, il cavalletto con un quadro forse d'un orientalista mentre dipinge a sua volta il proprio atelier, un drappo che riproduce lo spazio di lavoro a Torino, cartella da disegno con sopra una scacchiera e in cima la dama di picche. Sembra invece alludere ai nostri giorni cruenti *Memento mori*, frammenti classici del corpo in calchi in gesso, racchiusi in una teca, sopra un'immagine di Poussin. Paolini stesso si ripropone sopra un foglio bianco con enorme mazzo di fiori, intitolato *L'artista ringrazia*. Luca Vitone gli rende omaggio con l'acquerello monocromo creato dalla polvere raccolta nello studio di Torino che ha di recente visitato, un pulviscolo che parla di cosmo, terra e termine del cammino. La sua mostra curata da Eva Francioli e Stefania Rispoli crea un'installazione all'esponente delle prime avanguardie *D'après* (de Pisis-Paolini) riproduce l'immagine fotografica dello studio a Ferrara sulla carta da parati che avvolge la stanza, sulla sedia c'è *Alter-Ego*, il pupazzo che raffigura il ferrarese, con accanto la bambola che ripete i tratti dello stesso Vitone, affinità di spirito e di studio da pittori. La sala vicina propone la scultura olfattiva del dipinto di De Pisis *Il gladiolo fulminato*, ovviamente assente. Sorprende il ricordo *Genova nel bosco* (Erbario): un tavolino del '400 regge l'album di foglie caro al ferrarese, appassionato di botanica, Vitone ne ha colte da 43 alberi, le vittime del ponte, ciascuna è dedicata a illustri autori, da Montale a Fernanda Pivano. Infine de Pisis, l'avanguardia primi

'900 nella mostra: *Illusione della superficialità* (a cura di Risaliti e Lucia Mannini) dalla frase di Vittorini che nel 1933 negava la presunta facilità del tocco "leggero" d'origine ancora impressionista. De Pisis, 40 dipinti, al primo piano del museo, uno dal Beaubourg, svelano l'artista nei riferimenti culturali e autobiografici, impegnato nel diffondere enigmi, rappresentazione illusionistica, il "quadro nel quadro", strumenti del mestiere e composizioni allegoriche ricostruite in studio e rielaborazioni di altri maestri come in *Natura morta con conchiglia* (e quadro di de Chirico, 1928), o *Natura morta con il quadro di El Greco*, 1926; poi in *Natura morta* (1926) ricostruisce Deegas con frustino e berretto da fantino in primo piano, sul fondo la riproduzione dei Cavalli e Cavalieri, poi riec-

Si rilegge lo spazio dell'ex convento di fronte a Santa Maria Novella

co Chardin ripensato negli occhiali, i modelli nudi in pose classiche. Pittore di rara intensità nel segno di Tzara, in *Viole del Pensiero* (1932) e inafferrabile come Paolini e Vitone. Certo un andirivieni comune a tre artisti nella storia dell'arte nel tentativo di sviscerarne i segreti. Impossibile infine trascurare l'incantevole Museo di San Marco, luogo di pace, riflessione, serenità dove il Beato Angelico affrescò le celle dei domenicani nella sua pittura luminosa, perfetta. Non a caso Paolini, da sempre cultore del Monaco e del luogo sublime, lascia la sua traccia nella cella *Notti me tangere*, centrando la mano della Maddalena che non può sfiorare quella esile, spirituale di Gesù. E di nuovo torna la Metafisica.



FOTOGRAFIA MISTI (COPRIRIPRODURRE) 20 MAR 2022